



WOLF

Tra filosofia e ambiente
Obiettivo: Sviluppo sostenibile

Associazione BLOOMSBURY Editore
OSCOM-ONLUS

QUINDICINALE ON LINE
Autorizzazione 5003
del Tribunale di Napoli
ISSN 1874-8175 del 2002

Direttore Franco Blezza
Direttore Responsabile
Clementina Gily
Anno XX Numero 20
periodo 15-31 OTT 2022

Gabriele D'Annunzio: miti primigeni e povertà

Di Viviana Reda



“La trasmutazione delle parole è vera operazione di alchimia. Non v'è convenienza tra il linguaggio ben chiamato itinerario da Ugo Foscolo e questa non divina né umana materia d'arte; che non ha eguali in tutte le materie del mondo se non forse in alcuni concerti della Musica. (...). Paragonata alla parola metrica la materia adoperata dai pittori e dagli scultori è povera.”

Così Gabriele d'Annunzio (Pescara, 1863 – Gardone Riviera, 1938) si esprime a proposito dell'arte poetica

ne *Le cento e cento e cento e cento* pagine del libro *segreto* di Gabriele d'Annunzio tentato di morire (1936), l'ultima opera in prosa ufficiale del poeta, redatta nel Vittoriale degli italiani, residenza finale del poeta sul Lago di Garda: il suo libro scritto in pietre vive. Sono gli anni conclusivi di una carriera letteraria eccezionale, longeva e di grande intensità che, forse, per essere ripercorsa va riletta dalla fine, dalle opere della maturità che spesso vengono trascurate a vantaggio delle più celebri e giovanili. In esse, come nel sogno teatrale assoluto, si rinnova quel problema non realmente risolto della nostra cultura che è Gabriele d'Annunzio, secondo le parole di Luca Ronconi. Paolo Pillitteri, sindaco di Milano, in occasione della mostra tenutasi alla Scala di Milano alla fine degli anni '80, nel cinquantenario dalla morte, scrisse della necessità di superare una sorte di conventio ad escludendum di un poeta “ancor oggi confinato nello stereotipo del Poeta di regime, dell'Esteta cinico e dissipatore, dell'Erotomane (per non dire pornografo)”.

Il d'Annunzio degli ultimi anni, isolato e avanti con l'età, ritrova e rinnova la vitalità della sua parola poetica: la ricerca di queste pagine è assoluta, un'aspirazione alla condivisione col cosmo che trova nella parola il suo luogo di espressione: “Io creo trasfiguro invento. Non accetto nulla di fuori. Non posso più tollerare nulla di estraneo, né credo che una qualunque creatura o di una qualunque cosa io possa arricchirmi; perché non c'è cosa né creatura che nell'approssimarsi ai miei sensi non si dissolva per fondersi nella mia vita profonda”.

Questa scrittura è il prodotto del lungo processo di maturazione del poeta, il quale nel 1916 per un incidente aereo durante la prima guerra mondiale perse temporaneamente l'uso della vista e fu

costretto al buio e all'immobilità. Frutto di questa dolorosa e complessa convalescenza fu il Notturmo pubblicato una prima volta nel 1916 e successivamente in versione definitiva nel 1921: "Quando la dura sentenza del medico mi rovesciò nel buio, m'assegnò nel buio lo stretto spazio che il mio corpo occuperà nel sepolcro, (...), quando il silenzio fu fatto in me (...) dalla prima ansia confusa risorse il bisogno di esprimere, di significare. (...) M'era vietato il discorrere e in ispecie il discorrere scolpito: né m'era possibile vincere l'antica ripugnanza alla dettatura e il pudore segreto dell'arte che non vuole intermediari o testimoni tra la materia e colui che la tratta. (...) Allora mi venne alla memoria la maniera delle Sibille che scrivevano la sentenza breve su le foglie disperse al vento del fato. (...) Subito le mie mani trovano i gesti (...). Prendo una lista, la palpo, la misuro. Riconosco la qualità della carta dal lieve suono. (...). È simile a un cartiglio non arrotolato, simile a uno di quei cartigli sacri che i pittori mettevano nelle loro tavole. V'è un che di religioso nelle mie mani che lo tengono. Un sentimento vergine rinnova in me il mistero della scrittura del segno scritto. Odo crepitare il cartiglio tra le mie dita che tramano. (...). Nulla dies sine linea. (...). Fuoco dell'ispirazione che d'improvviso fondeva l'antico e il nuovo in una lega incognita".